

Novissime Imagini, Padoue, 1626 - Annot. 07 : Deux Satyres

Auteur(s) : Ferroverde, Filippo (graveur)

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Informations sur la notice

Auteurs de la notice Équipe Mythologia

Mentions légales

- Fiche : Projet Mythologia (CRIMEL, URCA ; IUF) ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)
- Images : HathiTrust / Getty Research Institute

Citer cette page

Ferroverde, Filippo (graveur), *Novissime Imagini Padoue, 1626 - Annot. 07 : Deux Satyres*, 1626

Consulté le 07/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/Mythologia/items/show/8629>

Présentation du document

Publication *Seconda nouissima editione delle Imagini de gli dei delli antichi*, Padoue, Pietro Paulo Tozzi, 1616

Exemplaire <https://archive.org/details/secondanouissima00cart>

Format in-4

Pagination p. 474

Exposition virtuelle [La "Mythologie" et ses gravures](#)

Notice créée par [Céline Bohnert](#) Notice créée le 23/07/2024 Dernière modification le 25/11/2024



Se veramente fossero o non fossero i Satiri c'è gran che dire. E tolle
tre quello, che ne scrive il Cartari è da leggere il Casaubono ne' suoi
Libri de Satira, al Lib. 1. cap. 2. dou' c'è una raccolta d'auertimenti
in simile proposito. Et narra quest'autore, che non sono molti anni,
che fu condotto inauizio al Re Henrico IV di Francia di glo. mem. vn
tale, che faceua'l Carbonaio, di sette anni di sua età cominciò a met-
ter fuora vn Corno in capo, & alcuni altri particolari degni di con-
siderazione. Et vedasi al tutto S. Girolamo nella Vita di S. Antonio
Abbate, & Plutarco nella Vita di Silla, citati dal Cartari medesimo,
ne i quali io non sò come dubitare come pare che'l Casaubono vada
accennando. Il fatto del Carbonaio Francese fu del 1595. & lo no-
ta l'Autore del Chronicum Chronicum n. n.; nel 2. Lib.

*Cart. 1. 24.
Am. 36.*
Plinio, descrivendo la pittura di Filesteno Eretrio, non dice che
dipingesse tre Satiri, che con vasi in mano beccano largamente; ma
che tre Sileni mangianano iasme.

L'Ho-